



Comune di Casei Gerola

Provincia di Pavia

# **PIANO PARTICOLAREGGIATO del Parco Locale di Interesse Sovracomunale “Le Fologhe”**

---

FASCICOLO 1

**NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE**

**Aggiornamento maggio 2018**

ai sensi della L.R. 12/2005  
adottato con Delibera di Consiglio Comunale  
n. .. del .....

approvato con Delibera di Consiglio Comunale  
n. ....del .....

pubblicato sul BURL n. ... del .....

Sindaco:

prof. Ezio Stella

Segretario generale:

dott. Giuseppe Pinto

Responsabile del procedimento:

arch. Paola Montagna

Progettista:

dott. ing. Claudia Lucotti

**SOMMARIO:**

ARTICOLO 1: DEFINIZIONE ED AMBITO DI APPLICAZIONE DEL PIANO PARTICOLAREGGIATO .....	4
ARTICOLO 2: RAPPORTI CON IL PGT E VARIANTE PARZIALE AI SENSI DELLA LEGGE REGIONALE 23 GIUGNO 1997, N. 23. PROCEDURE.....	5
ARTICOLO 3: ELABORATI PIANO PARTICOLAREGGIATO .....	6
ARTICOLO 4: SUDDIVISIONE IN ZONE FUNZIONALI .....	6
ARTICOLO 5: ZONE A – BOSCO.....	7
ARTICOLO 6: ZONA B – ACQUATICHE.....	9
ARTICOLO 7: ZONE D – AGRICOLE.....	12
ARTICOLO 8: ZONE E - SERVIZI.....	14
ARTICOLO 9: ZONE F - VIABILITA' .....	16
ARTICOLO 10: NORME SPECIFICHE COMUNI ALLE VARIE ZONE. RECINZIONI INTERNE ED ESTERNE. SEGNALETICA.....	18
ARTICOLO 11: MODALITÀ E FASI DI ATTUAZIONE. MODALITÀ DI GESTIONE.....	21
ARTICOLO 12: DIVIETI .....	21
ARTICOLO 13: DISPOSIZIONI FINALI E TRANSITORIE .....	22
ALLEGATO A: SPECIE VEGETALI CONSIGLIATE .....	23

## ARTICOLO 1: DEFINIZIONE ED AMBITO DI APPLICAZIONE DEL PIANO PARTICOLAREGGIATO

Il presente Piano Particolareggiato disciplina l'uso del territorio e le sue eventuali trasformazioni urbanistiche edilizie e naturalistiche nell'ambito del Parco Le Fiolaghe del Comune di Casei Gerola inteso quale Parco Locale di Interesse Sovracomunale ai sensi dell'articolo 34 della legge regionale 30 novembre 1983 n 86 virgola così come individuato dal provvedimento istitutivo del parco stesso costituito dalla deliberazione della Giunta Regionale Lombarda n. 42442 del 12 aprile 1999<sup>1</sup>.

Il Piano Particolareggiato indica gli obiettivi generali e particolari di ogni parte del suo territorio ai fini della tutela e della valorizzazione delle caratteristiche ambientali e naturalistiche, anche in funzione di un uso ricreativo e didattico del parco, secondo le indicazioni contenute nel Decreto del Presidente della Giunta Regionale che definisce le modalità di pianificazione e gestione del Parco Locale di Interesse Sovracomunale "Le Fiolaghe"<sup>2</sup>.

Il Piano Particolareggiato riguarda pertanto il suolo, le acque, la vegetazione, la fauna e, in ogni caso, tutti gli altri elementi che costituiscono l'ambiente naturale nella loro accezione più ampia.

---

<sup>1</sup> D.G.R. 12 aprile 1999, n. 6/42442; L.R. 30 novembre 1983, n.86 e ss.mm.ii., art. 34 – Riconoscimento del Parco Locale di Interesse Sovracomunale "Le Fiolaghe" nel Comune di Casei Gerola (PV)

<sup>2</sup> D.P.G.R. 15 giugno 1999, n. 3440, L.R. 30 novembre 1983, n.86 e ss.mm.ii., art. 34 – Riconoscimento del Parco Locale di Interesse Sovracomunale "Le Fiolaghe" nel Comune di Casei Gerola (PV)

...omissis...

Il comune di Casei Gerola adotta un Piano Particolareggiato esteso all'intera area del parco che verrà successivamente approvato dalla Regione. Tale piano individua gli interventi progettuali per la tutela e il recupero del territorio, definendo nel contempo le priorità di intervento. Il comune approva altresì una serie di regolamenti atti a gestire, tutelare e organizzare lo stesso Parco.

### *Pianificazione*

Il Piano Particolareggiato del Parco:

1. articola il territorio in aree a 20 diverso regime di tutela
2. conserva gli ambienti naturali e seminaturali esistenti
3. individua le emergenze geologiche, in particolare quelle geomorfologiche e idrogeologiche, rimandando successive ricerche gli aspetti biologici, al fine di adottare appropriati strumenti di tutela e di orientare correttamente eventuali interventi di miglioramento ambientale;
4. individua con gli enti preposti i criteri e le modalità per il recupero ambientale e idrogeologico delle aree soggette ad escavazione e delle Cave cessate, favorendo gli interventi di rinaturazione;
5. recupera dal punto di vista ambientale e ricreativo le aree degradate o abbandonate;
6. stabilisce le modalità e i tempi per la cessazione di eventuali attività incompatibili con gli interventi e gli utilizzi programmati;
7. identifica la rete di viabilità a servizio della fruizione con i relativi punti di sosta e osservazione, da realizzarsi solo con materiali e manufatti a basso impatto ambientale; e comunque vietato l'allestimento di impianti, percorsi e tracciati per attività sportive da esercitarsi con mezzi motorizzati.

### *Gestione*

La gestione del Parco è assicurata dal Comune di Casei Gerola (PV). In parti particolare, l'Amministrazione Comunale:

1. può avvalersi di un comitato o di una consulta tecnica per l'espressione di pareri su problemi connessi con la pianificazione la gestione e i regolamenti del Parco;
2. censisce le emergenze biologiche (zoologiche - microteriofauna, erpetofauna, ittiofauna, invertebrati - floristiche e vegetazionali) e promuove lo studio dell'ambiente;
3. approva, previo accordo con le altre Amministrazioni eventualmente interessate, uno o più Regolamenti del Parco che, tra le altre cose:
  - a. disciplinano i criteri e le modalità degli interventi di conservazione e ricostituzione della vegetazione (non solo forestale) in equilibrio con l'ambiente, favorendo la diffusione delle specie autoctone e dei genotipi locali e ove possibile la conversione dei ceuri semplici e composti in boschi di alto fusto;
  - b. definiscono gli appropriati strumenti di tutela delle emergenze naturalistiche (geologiche e biologiche) individuate dal Piano e dagli studi;
  - c. disciplinano il transito dei mezzi motorizzati prestando particolare attenzione ai mezzi di servizio e a quelli agricoli e forestali.
4. Promuove convenzioni con Enti e privati per favorire la fruizione sociale del territorio, valutando la priorità degli interventi e le previsioni di spesa per attuare il Piano;
5. promuove il raccordo con le aree protette limitrofe attraverso corridoi biologici e percorsi di fruizione;
6. entro il 31 marzo di ogni anno potrà proporre alla Regione un Programma annuale di interventi redatto sulla base delle specifiche previsioni della pianificazione di cui sopra.

## ARTICOLO 2: RAPPORTI CON IL PGT E VARIANTE PARZIALE AI SENSI DELLA LEGGE REGIONALE 23 GIUGNO 1997, N. 23. PROCEDURE.

Il Piano Particolareggiato è redatto in conformità con gli elaborati grafici e le norme di attuazione del Piano di Governo del Territorio del Comune di Casei Gerola, di cui costituisce strumento urbanistico attuativo e variante parziale limitatamente al suo perimetro, effettuata ai sensi dell'articolo 6, comma 2 della legge regionale 23 giugno 1997, n. 23.<sup>3</sup> Esso è un Piano Attuativo di Interesse Sovracomunale, soggetto alle procedure dell'articolo 10 della Legge Regionale 23 giugno 1997 n. 23<sup>4</sup>, che integra la procedura dei piani attuativi normali prevista dall'articolo 7 della medesima Legge<sup>5</sup>. In base al quinto comma dell'articolo 16 della legge 17 agosto 1942, n. 1150 il Piano ha validità di dieci anni.

---

<sup>3</sup> Legge Regionale 23 giugno 1997, n. 23, art. 6 (Competenza all'approvazione dei piani attuativi):

1. L'approvazione dei piani attuativi, di iniziativa pubblica o privata, e delle relative varianti è di esclusiva competenza comunale, salvo che si tratti di piani attuativi definiti di interesse sovracomunale ai sensi dell'art. 9.
2. Nei casi previsti dall'art. 2, commi 1 e 2, della presente legge, nonché dall'art. 3, comma 1, della legge regionale 9 maggio 1992, n. 19 (disposizioni di attuazione degli articoli 7, 8 e 25 della legge 28 febbraio 1985, n. 47 e successive modificazioni in materia di abusivismo edilizio), i comuni possono approvare piani attuativi anche in variante al piano regolatore generale; in tali casi si applica la procedura di approvazione disciplinata dall'art. 3 della presente legge. Per i piani di lottizzazione l'approvazione, ai sensi della presente legge, tiene luogo dell'autorizzazione e del nulla-osta, previsti dall'art. 28 della legge 17 agosto 1942, n. 1150 (legge urbanistica) e successive modificazioni.

<sup>4</sup> Legge Regionale 23 giugno 1997, n. 23, art. 10 (Procedura di approvazione dei piani attuativi di interesse sovracomunale):

1. I piani attuativi di interesse sovracomunale sono approvati con le procedure di cui al presente articolo, oltre a quelle di cui ai commi 1, 2, 3, 4, 5 e 6 dell'art. 7 in quanto compatibili.
2. Contestualmente all'inizio del deposito nella segreteria comunale, la deliberazione di adozione del piano, con i relativi allegati, è trasmessa alla giunta regionale ai fini dell'espressione del proprio parere vincolante, in relazione:  
al rispetto delle leggi ed ai regolamenti statali e regionali;  
alla compatibilità delle previsioni del piano attuativo con la presenza nel territorio interessato delle caratteristiche indicate alle lett. a), b) e c) dell'art. 9, com. 2.
3. Il parere è espresso dal presidente della giunta regionale o dall'assessore competente, se delegato, entro novanta giorni dal ricevimento della deliberazione di adozione del piano di cui al comma 2.  
*(i commi 2 e 3 sono abrogati dalla data di entrata in vigore del P.T.C.P. ai sensi dell'articolo 3, comma 22, legge reg. n. 1 del 2000)*
4. *(comma abrogato dall'articolo 10, comma 2, legge reg. n. 1 del 2001)*

<sup>5</sup> Legge Regionale 23 giugno 1997, n. 23, art. 7 (Procedura di approvazione):

1. I procedimenti di istruttoria, adozione e approvazione dei piani attuativi sono soggetti al rispetto, da parte del comune procedente, dei termini previsti dal presente articolo, la cui infruttuosa decorrenza è presupposto per l'esercizio, da parte della giunta regionale, di interventi sostitutivi secondo le modalità di cui all'art. 8, in quanto compatibili.
2. L'istruttoria della proposta di piano attuativo è condotta nel termine di novanta giorni decorrente dalla presentazione del relativo progetto, unitamente alla documentazione, individuata dalla giunta regionale entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, come necessario corredo al piano medesimo.
3. Il termine di novanta giorni, di cui al comma 2, può essere interrotto una sola volta qualora gli uffici comunali deputati all'istruttoria richiedano, con provvedimento espresso, da assumere nel termine di trenta giorni dalla data di presentazione del piano attuativo, le integrazioni documentali, ovvero le modifiche progettuali ritenute necessarie per l'adeguamento dello stesso alle prescrizioni normative vigenti; in questo caso, il termine di cui al comma 2 decorre nuovamente e per intero dalla data di presentazione della documentazione integrativa, ovvero delle modifiche progettuali richieste; della conclusione della fase istruttoria, indipendentemente dall'esito della medesima, è data comunicazione da parte dei competenti uffici comunali al soggetto proponente.
5. Il piano attuativo è adottato con deliberazione del consiglio comunale entro 60 giorni dalla positiva conclusione della fase istruttoria di cui ai commi 2 e 3.
6. La deliberazione di adozione, di cui al comma 1, divenuta esecutiva, è depositata, con i relativi allegati, nella segreteria comunale per trenta giorni consecutivi, decorrenti dal primo giorno dell'affissione all'albo pretorio del relativo avviso, affinché chiunque ne abbia interesse, possa prenderne visione; nei successivi trenta giorni, gli interessati possono presentare osservazioni ed opposizioni, secondo le disposizioni di legge.
7. Per i piani attuativi interessanti aree ed edifici compresi, in tutto o in parte, in parchi o riserve istituiti con legge statale o regionale, ovvero in territori qualificati come montani ai sensi della vigente legislazione, la deliberazione di adozione del piano attuativo, con i relativi allegati, è trasmessa, contestualmente al deposito degli atti nella segreteria comunale, rispettivamente all'ente gestore del parco, ovvero alla comunità montana, per l'espressione del relativo parere, da rendere nei termini di cui al comma 3, decorso il quale si prescinde dal parere e si procede, comunque, ai sensi del comma 7.
8. Scaduto il termine per la presentazione delle osservazioni o delle opposizioni, nonché quello previsto per l'acquisizione dei pareri di cui al comma 6, il consiglio comunale, nel termine di sessanta giorni dalla scadenza sopra indicata, decide sulle stesse ed approva, in via definitiva, il piano attuativo.
9. In caso di inerzia del comune nell'assunzione dei provvedimenti di sua competenza, si applicano le norme di cui all'art. 8.
10. Il provvedimento di approvazione del piano attuativo ha valore di concessione edilizia in relazione ai singoli interventi previsti, ove stati preventivamente acquisiti, dalle amministrazioni competenti, i necessari pareri, autorizzazioni e nulla osta. Il provvedimento finale di cui sopra comporta anche l'assenso del comune all'intervento in relazione alle competenze ad esso delegate o subdelegate.
11. Non necessita di approvazione di preventiva variante, da assumersi secondo il procedimento previsto dal presente articolo, la previsione, in fase di esecuzione, di modificazioni planivolumetriche, a condizione che queste non alterino le caratteristiche tipologiche di impostazione dello strumento attuativo stesso, non incidano sul dimensionamento globale degli insediamenti e non diminuiscano la dotazione di aree per servizi pubblici o di uso pubblico.

### **ARTICOLO 3: ELABORATI PIANO PARTICOLAREGGIATO**

Il presente piano particolareggiato del Parco delle Folaghe è costituito dai seguenti elaborati:

Fascicolo 1	NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE
Tavola 1	STATO DI FATTO: CARTA DELLE UNITA' ECOSISTEMICHE
Tavola 2	STATO DI FATTO: IDENTIFICAZIONE CATATSTALE
Tavola 3	PROGETTO: AZZONAMENTO
Tavola 4	PROGETTO: LINEE STRATEGICHE DI INTERVENTO

### **ARTICOLO 4: SUDDIVISIONE IN ZONE FUNZIONALI**

L'area compresa nell'ambito del Parco Palustre, coerentemente con le disposizioni contenute nel decreto istitutivo, è suddivisa in zone funzionali relativamente alle attività, alle destinazioni e al tipo di gestione che vi sono ammessi e/o prescritti. Le zone funzionali sono così classificate:

#### **Zone A - Bosco**

A1 - Bosco esistente

A2 - Bosco progetto

#### **Zone B - Acquatiche**

B1 - Bacino esistente

B2 - Bacino progetto

#### **Zone D - Agricole**

D1 - Zone agricole esistenti

D2 - Zone agricole di progetto

#### **Zone E - Servizi**

#### **Zone F - Viabilità**

## **ARTICOLO 5: ZONE A – BOSCO**

Sono individuate, con apposito segno grafico, come *Zone A - Bosco* quelle parti del territorio del Parco Palustre che sono o possono diventare di grande interesse naturalistico in quanto destinate a bosco o a macchia incolta. Costituiscono, assieme alle zone acquatiche, la principale caratterizzazione del Parco.

La zona A comprende le seguenti sottozone, specificamente individuate nella tavola di azzonamento del Piano Particolareggiato:

- **A1: ZONE A BOSCO ESISTENTE:** Sono zone in cui esistono boschi o pioppeti che si intendono conservare, restaurare, potenziare o sostituire, specificamente dedicate alla salvaguardia e miglioramento delle valenze naturalistiche.
- **A2: ZONE A BOSCO DI PROGETTO:** Sono zone specificamente dedicate ad aumentare per quanto possibile la formazione e la varietà di ecosistemi naturaliformi, attraverso un significativo incremento della biomassa vegetale ed in particolare di quella arborea-arbustiva.

### ***AMBITI INTERESSATI***

Aree agricole, ovvero ex aree agricole già facenti parte delle pertinenze dei terreni coltivati a cava di argilla attualmente destinate a: bosco, agricoltura, coltivazione industriale del pioppo, agricoltura successiva modesta escavazione di argilla.

### ***PRINCIPIO GENERALE***

Rispetto e conservazione, ovvero trasformazione per aggiungere un ambiente naturale di tipo boschivo. Le opere di imboscamento forestale sono ritenute necessarie e opportune per le seguenti ragioni:

- funzione degli ecosistemi forestali di aumento della capacità di omeostasi, ovvero di autoregolazione, degli ecosistemi naturali e paranaturali, in virtù del rapporto di complessità ecosistemica, di biodiversità, di aumento delle nicchie ecologiche;
- consistenza scarsa, marginale, sia in termini quantitativi che qualitativi, degli ecosistemi forestali all'interno dell'attuale sistema Parco Le Folaghe e conseguente riduzione dell'efficienza e della valenza ecologica potenziale dell'intero sistema ecologico nel Parco;
- scarsi ecosistemi forestali anche a livello territoriale (Pianura dell'Oltrepò Pavese)
- valorizzazione dell'aspetto paesaggistico-visuale del Parco

### ***DESTINAZIONE E PRESCRIZIONI GENERALI***

Sono previste le seguenti destinazioni:

• **A1 Bosco esistente**

SIMBOLO	SITUAZIONE ATTUALE	DESTINAZIONE E PRESCRIZIONI GENERALI
S1	Saliceto asciutto	Saliceto. Mantenimento e miglioramento forestale e mantenimento delle radure.
S2	Saliceto umido	Saliceto umido. Mantenimento e miglioramento forestale.
PN	Pioppeto esistente J15	Conservazione del pioppeto esistente e successiva pioppicoltura naturalistica. È consentita la coltivazione industriale del Pioppo già avviata, senza possibilità di avviamento di altro tipo di coltivazione. A maturazione avvenuta, è consentita la ri-piantumazione di nuovo bosco mesofilo mediante piantumazione di colture arboree di qualità e di specie autoctone secondo la tabella 1.
BM	Bosco esistente	Bosco mesofilo. Interventi al piano campagna di recente realizzazione con mantenimento e miglioramento del bosco di latifoglie esistente.
BI	Bosco esistente	Bosco igrofilo. Interventi di con mantenimento e miglioramento del bosco esistente.
V	Vegetazione e siepi alberate	Mantenimento e potenziamento della vegetazione Arborea ed arbustiva sulle sponde con utilizzazione delle specie di tabella 1 .

• **A2 Bosco di progetto**

SIMBOLO	SITUAZIONE ATTUALE	DESTINAZIONE E PRESCRIZIONI GENERALI
BM	Pioppeto	Bosco Mesofilo: Intervento di formazione di nuovo bosco mediante piantumazione di colture arboree di qualità e di specie autoctone, secondo la Tabella 1

**INTERVENTI PROPOSTI:**

Sono previsti interventi specificatamente indicati nella tavola 4 del presente Piano.



**TIPO DI GESTIONE:**

La manutenzione, conservazione e custodia di queste aree sarà di competenza del comune di Casei Gerola, che si avvarrà di propri organismi quali la Consulta Ecologica e dell'intervento di esperti qualificati.

**SPECIE DI ANIMALI CONSIGLIATE:**

Verranno definite nell'ambito dei "progetti esecutivi di area" in funzione delle specie vocazionali ed autoctone della zona.

**SPECIE VEGETALI CONSIGLIATE:**

Verranno definite nell'ambito dei "progetti esecutivi di area" con esclusione delle specie non comprese nell'elenco di cui al successivo e tabelle da 1 a 5 allegate alle presenti norme.

**ARTICOLO 6: ZONA B – ACQUATICHE**

Sono individuate, con apposito segno grafico, come *Zone B – Acquatiche*, quelle parti del territorio del Parco Palustre che sono o possono diventare di grande interesse naturalistico in quanto destinate a bacini lacustri. Costituiscono, assieme alle zone a bosco, la principale caratterizzazione del Parco. La zona B comprende le seguenti sottozone, specificamente individuate nella tavola di azionamento del Piano Particolareggiato:

- **B1 BACINO ESISTENTE:** Sono zone già scavate per l'estrazione dell'argilla ed ora allagate per la presenza di falda idrica, che si intendono conservare, restaurare, potenziare o sostituire, specificamente dedicate alla salvaguardia e miglioramento delle valenze naturalistiche.
- **B2 BACINO DI PROGETTO:** Sono zone ancora al piano campagna e che, dopo la prossima escavazione di argilla consentita dal Piano Provinciale delle Cave di Pavia ed al presente Piano Particolareggiato, verranno trasformate in bacini idrici.

**AMBITI INTERESSATI:**

Fosse di cava rinaturalizzata, ovvero aree agricole di prossima escavazione.

**PRINCIPIO GENERALE:**

Rispetto e conservazione, ovvero trasformazione per raggiungere un ambiente naturale di tipo lacustre e/o palustre, a seconda delle caratteristiche o della profondità dell'acqua, peraltro soggetta a forti escursioni stagionali e pluriennali, conservazione dell'ambiente naturale anche tramite opere di potenziamento del regime idraulico per garantire la presenza costante di acqua, con le seguenti modalità:

a) **Miglioramento della funzionalità dei bacini**

- approfondimento dei fondali per garantire presenza di piani d'acqua sul medio lungo periodo per tenere conto dei trend di abbassamento del piano delle acque sotterranee
- formazione di un canale profondo per mettere in comunicazione le diverse parti dei bacini che attualmente mostrano difficoltà di comunicazione
- ampliamento delle superfici totali a bacino

b) **Rimodellamento di tratti di sponda**

- formazione di tratti di sponda alta viva con profilo di immersione ripido a frana per favorire gli uccelli nidificanti in parete
- formazione di tratti di sponda con profilo di immersione dolce
- mantenere uno spaccato/sezione del terreno naturale di cava per l'osservazione didattica degli orizzonti costituenti il suolo e dell'argilla quale materia prima per la costruzione dei laterizi per l'edilizia. Si potrà prevedere la realizzazione di una struttura di protezione della sezione, in posizione superiore ed essa, per esempio con aggregante glorit mescolato al terreno di copertura al fine di prevenire franamenti e sgrottamenti. Ubicazione: Quadro O15, N15 oppure L18

c) **Messa in sicurezza di tratti di argine**

- nei tratti di argine destinati alla fruizione, effettuare interventi per ridurre i rischi di franamento e per impedire di percorrere i bordi degli argini.

**DESTINAZIONE E PRESCRIZIONI GENERALI:**

● **B1 Bacino esistente**

SIMBOLO	SITUAZIONE ATTUALE	DESTINAZIONE E PRESCRIZIONI GENERALI
SC	bacino con presenza di acqua	Bacino a destinazione naturalistica, in cui è vietata la pesca se non lungo i tratti contrassegnati con apposito simbolo, ed è consentito l'accesso solo per interventi di gestione naturalistica. Parte del bacino è destinato temporaneamente alla pesca sportiva.
-	Specchio di cava con presenza di acqua	Sponde dalle quali si può esercitare la pesca

● **B2 Bacino di progetto**

SIMBOLO	SITUAZIONE ATTUALE	DESTINAZIONE E PRESCRIZIONI GENERALI
SC	-	Bacino successivo all'escavazione di argilla secondo le quote consentite dal presente Piano Particolareggiato.
PA	Pozza	Pozza di acqua da destinarsi all'inserimento di anfibi

**INTERVENTI PROPOSTI:**

Sono previsti gli interventi specificatamente indicati nella tavola 4 del presente Piano Particolareggiato. Sono ammessi inoltre i seguenti interventi:

- lavori di rimodellamento, sistemazione delle sponde e ripulitura delle rive, allo scopo di permettere l'esercizio della pesca sportiva lungo i tratti di sponda ove questa è consentita.
- opere e lavori di sistemazione dei suoli e delle sponde e dei fondali di cava, eventuali ampliamenti e cuciture delle attuali fosse di cava, opere di captazione e di smaltimento delle acque, anche con mezzi artificiali, al fine di rendere costante, in regime normale, la presenza di acqua
- opere e lavori di sistemazione di sponde e di eliminazione di argini interni allo scopo di promuovere la ricostruzione di un ambiente naturale adatto ad incrementare la presenza di specie animali conformi alle caratteristiche della zona. Successiva manutenzione, conservazione e custodia.

È inoltre consentita l'eventuale asportazione di parte del terreno argilloso presente sul fondo e sui fianchi delle cave presenti allo scopo di abbassare la quota per aumentare la presenza e/o alzare il livello dell'acqua. Tale asportazione di sostanze minerali di cava dovrà essere effettuata in conformità con il Piano Provinciale delle Cave ovvero ai sensi e con le modalità di cui all'articolo 39 della Legge Regionale 8 agosto 1998, n. 14.

**TIPO DI GESTIONE:**

La manutenzione, conservazione e custodia di queste aree sarà di competenza del Comune di Casei Gerola, che si avvarrà dei propri organismi quali la "Consulta Ecologica" e dell'intervento di esperti qualificati.

La gestione dei bacini in cui è consentita la pesca sportiva è effettuata dal Comune di Casei Gerola, che può affidarla, tramite atto convenzionale che ne garantisca l'uso sociale e la manutenzione dei luoghi, ad enti senza fine di lucro che abbiano come scopo l'esercizio della pesca (associazioni di pesca sportiva).

**SPECIE ANIMALI CONSIGLIATE:**

Verranno definite nell'ambito dei "progetti esecutivi di area" in funzione delle specie vocazionali ed autoctone della zona. Allevamento di specie ittiche finalizzato alle attività alieutiche ove è ammessa la pesca sportiva.

**SPECIE VEGETALI CONSIGLIATE:**

Verranno definite nell'ambito dei "progetti esecutivi di area" con esclusione delle specie non comprese nell'elenco di cui alle successive tabelle da 1 a 5 allegare alle presenti norme.

## ARTICOLO 7: ZONE D – AGRICOLE

Sono individuate con apposito segno grafico come *Zone D - Agricole* quelle parti del territorio del Parco Palustre che, essendo attualmente coltivate e non rivestendo un particolare interesse naturalistico, possono ancora essere destinate alla coltivazione agricola.

La zona D comprendere seguenti sottozone, specificatamente individuate nella tavola di azzonamento del Piano Particolareggiato, costituite da aree al piano campagna:

- **D1 AGRICOLE ESISTENTI:** zone agricole consolidate, da sempre utilizzate ai fini agricoli e tutt'ora coltivate.
- **D1 AGRICOLE DI PROGETTO:** zone agricole consolidate, già ricomprese nel perimetro del Parco alla stesura del PGT 2010, ma non ancora regolamentate. A seguito dell'aggiornamento del Piano Cave Provincia di Pavia, tali aree non ricadono più in area estrattiva ma in ambito di recupero e pertanto, con la presente variante, vengono ricondotte alla normativa PLIS.

### **AMBITI INTERESSATI:**

Aree già coltivate e poste in zona di frangia al Parco Palustre. Uno di questi appezzamenti, con centro nel quadro P6, è stato colmato con depositi inerti (melme a base di bisolfito di calcio) provenienti dall'attività dello stabilimento del vicino zuccherificio. Attualmente questo appezzamento è utilizzato a seminativo agricolo.

### **PRINCIPIO GENERALE:**

Conferma dell'attività agricola in atto, con possibilità di continuazione, con le cautele dovute alla vicinanza con zone di interesse naturalistico.

### **DESTINAZIONE E PRESCRIZIONI GENERALI:**

- **D1 Agricole esistenti**

SIMBOLO	SITUAZIONE ATTUALE	DESTINAZIONE E PRESCRIZIONI GENERALI
CN	Terreno agricolo	Conferma dell'attività agricola

- **D2 Agricole progetto**

SIMBOLO	SITUAZIONE ATTUALE	DESTINAZIONE E PRESCRIZIONI GENERALI
CN	Terreno agricolo, area di recupero ex cava	Conferma dell'attività agricola

**INTERVENTI PROPOSTI:**

È ammessa la continuazione dell'attività agricola, con le limitazioni di cui al comma successivo.

Nel caso in cui le attività agricole, per volontà dei proprietari o per richiesta del Comune di Casei Gerola, venisse a cessare o forse sospesa, ovvero venisse acquisita dal patrimonio comunale, le aree interessate verranno qualificate come appartenenti alla Zona A2 di cui all'articolo 5 delle presenti norme .

**PRESCRIZIONI PARTICOLARI:**

Il coinvolgimento dei proprietari o conduttori dei terreni agricoli nella gestione del Parco è di fondamentale importanza. Per questo motivo l'Amministrazione Comunale fornirà l'assistenza tecnico-amministrativa necessaria per la formazione di un piano unitario di intervento con il coinvolgimento dei conduttori o proprietari agricoli per favorire l'ottenimento di finanziamenti per i miglioramenti ambientali previsti dalla normativa sulla tutela della fauna.

Nella zona, allo scopo di migliorare il rapporto tra zone agricole e zone naturalistiche, valgono le seguenti prescrizioni:

- obbligo di mantenimento di tutte le siepi esistenti e creazione, ove possibile, di nuove
- non è consentito l'uso di anticrittogamici
- obbligo di lasciare appezzamenti di cereali a perdere possibilmente in strisce di 5-10 m di larghezza contornante gli appezzamenti coltivati
- obbligo di ricostruzione di strisce di vegetazione naturale con specie arboree e arbustive autoctone in territori prevalentemente coltivati, della larghezza di almeno 7-10 m
- è consentita l'ercatura di pioppeti e frutteti solo nei mesi di marzo e agosto. Per i pioppeti, occorre lasciare ogni 5 filari di pioppo una striscia di 5-6 m di larghezza non arata e non ercata con un turno di rotazione di almeno 3 anni. La lunghezza della striscia è quella della coltivazione, a pioppo.
- lasciare in situ i rami derivanti dallo scalvo dei pioppeti e dei frutteti, possibilmente in piccoli cumuli
- usare accorgimenti idonei durante il taglio dei raccolti
- adottare tecniche di coltivazione senza uso di prodotti chimici
- evitare l'arature precoce delle stoppie e procedere, dopo il raccolto di grano, orzo e segale, alla semina di leguminose
- è vietato l'incendio delle stoppie e delle siepi.

**TIPO DI GESTIONE:**

La gestione è riferita ai proprietari dei terreni o agli aventi titolo.

**SPECIE VEGETALI CONSIGLIATE:**

Si consiglia l'impiego di sementi non selezionate per ottenere un'agricoltura di tipo biologico con la presenza di specie tradizionalmente simbiotiche (quali ad esempio, con il grano, il papavero e il fiordaliso).

## **ARTICOLO 8: ZONE E - SERVIZI**

Sono individuate, con apposito segno grafico, come *Zone E - Servizi* le parti del territorio del Parco Ppalustre che, per la loro collocazione in rapporto alle aree esterne e dalle aree interne del Parco, sono da destinarsi al tempo libero ed in particolare alle attrezzature di servizio agli utenti.

La zona E comprende le seguenti sottozone, specificatamente individuate nella tavola 3 di azionamento del Piano Particolareggiato, costituita da aree al piano campagna:

- **E1 VISITATORI:** Sono zone destinate ad ospitare il parcheggio e di servizi per i visitatori
- **E2 PESCATORI:** Sono zone destinate ad ospitare il parcheggio e di servizi per i pescatori.

### **AMBITI INTERESSATI:**

Aree prive di particolare valore naturalistico, poste in zone marginali.

### **PRINCIPIO GENERALE:**

Formazione di attrezzature ricettive e di servizio agli utenti, nel rispetto delle caratteristiche del territorio circostante, considerando che dette attrezzature debbano essere ridotte al minimo.

### **INTERVENTI PROPOSTI:**

- a) Mantenimento e manutenzione degli edifici esistenti, possibilità di realizzazione di piccoli edifici da destinare ad attività culturale e ricreativa (centro visite), chioschi per il ristoro (vendita di caffè, bibite, panini) e servizi igienici per il personale e per il pubblico
- b) pergolati, gazebo, spiazzi coperti
- c) strade per l'accesso dei pedoni e degli autoveicoli, piazzali di sosta e parcheggio pubblico, per auto e per autobus

### **CARATTERISTICHE DIMENSIONALI DELLE ATTREZZATURE PREVISTE:**

Valgono i seguenti indici e parametri urbanistici:

Uf	indice di utilizzazione fondiaria	0.05 mq/mq
Rc	rapporto di copertura	5%
H	altezza in gronda	6.00 m

Gli interventi edilizi saranno valutati sulla base della specifica documentazione progettuale per ogni singolo intervento proposto.

### **PRESCRIZIONI SUI MATERIALI:**

Per gli interventi edilizi ammessi nella zona, valgono le seguenti prescrizioni:

Possono essere impiegate strutture portanti di qualsiasi materiale, purché conformi alle norme relative alla legge 5 novembre 1971 n. 1086 e successive modificazioni ed integrazioni; tutte le parti anche strutturali a contatto con

l'ambiente esterno e da questo visibili devono essere eseguite con materiali colori e finiture che diano un aspetto di tipo tradizionale, nel rispetto dei colori dei nuovi e del rapporto con gli animali.

In particolare si prescrive:

- colonne pilastri, grande, tamponamenti: intonaco tinteggiato, mattoni a vista, legno, ferro solo se verniciato con colori opachi
- coperture: a falde inclinate con manto il cotto (tegole marsigliesi o a canale), in legno o materiali a questo assimilabili
- serramenti: in legno a colori naturali o verniciato colori opachi; in metallo solo se verniciato con colori opachi
- è vietato l'impiego di materiali riflettenti (vetri a specchio, lamiera in acciaio inossidabile, ecc)
- i colori delle tinteggiature e verniciature devono essere scelti nella gamma del marrone e del verde oliva, con esclusione delle tonalità chiassose.

#### **TIPO DI GESTIONE:**

La gestione è effettuata dal Comune di Casei Gerola, che può affidarla, tramite atto convenzionale che ne garantisca l'uso sociale e la manutenzione dei luoghi, ad enti e privati.

#### **SPECIE VEGETALI CONSIGLIATE:**

Verranno definite nell'ambito dei "progetti esecutivi di area" con esclusione delle specie non comprese nell'elenco di cui alle successive tabelle da 1 a 5 allegate alle presenti norme.

#### **PRESCRIZIONI TECNICHE:**

*Fornitura e servizio corrente elettrica:*

ZONA E1: si può suggerire allacciamento alla Cascina Brembiolo, quadro I3, con realizzazione di 500 metri di scavo per posa sottoservizio passaggio cavi, lungo strada vicinale campestre esistente (oppure mediante posa di pali su ciglio Cava)

ZONA E2: possibilità di allacciamento mediante collegamento a derivazione Enel esistente nel quadro F27, con realizzazione di 30 metri di scavo per posa servizio passaggio cavi, lungo strada campestre esistente.

*Scarichi fognari:*

Realizzazione di struttura di dispersione di reflui ai sensi della legislazione vigente, dopo trattamento in vasca Imhoff. Le acque nere di biologica saranno disperse nei primi strati del terreno a mezzo drenaggi di subirrigazione superficiale, ai sensi della legislazione vigente. i drenaggi saranno strutturati secondo i seguenti indirizzi tecnici:

- Realizzazione scavo di fossa a geometria in pianta variabile (profondità totale circa 1,5 m).
- Foto di ciottoli Ghiaia grossa per drenaggio (spessore circa 1,00 metri)
- posa, a copertura, di sabbia di Cava ( spessore 0.30 m)
- posa, a copertura, del terreno di scavo superficiale, scortico precedentemente asportato (spessore 0.20 m).

*Approvvigionamento idrico:*

Realizzazione di pozzo per approvvigionamento idrico servizi igienici per infrastrutture ricettive all'ingresso del Parco. Manufatto di protezione, apparecchiature ed escavazione di pozzo profondità 25-30 m e impianto idraulico a fornitura servizi adiacenti.

## **ARTICOLO 9: ZONE F - VIABILITA'**

Sono individuate, con apposito segno grafico, come *Zone F - Viabilità*, quelle parti del territorio del Parco Palustre destinate alla conservazione, all'ampliamento ed alla creazione di nuovi spazi per il movimento dei veicoli di servizio e dei pedoni.

La zona comprende le seguenti sottozone, specificatamente individuate nella tavola di azionamento del Piano Particolareggiato, costituite da aree al piano campagna.

- a) strade carrabili, per veicoli di servizio e per i veicoli dei visitatori e dei pescatori, limitatamente all'accesso alle zone E1 ed E2
- b) strade carrabili per i veicoli di servizio e per l'emergenza (con funzione di pista ciclabile)
- c) piste interne, destinate a percorsi pedonali, con pavimentazione adatta ai portatori di handicap.

### **AMBITI INTERESSATI:**

Percorsi esistenti e di progetto

### **PRINCIPIO GENERALE:**

Dotazione di percorsi minimi veicolari per le situazioni di emergenza e di servizio, in quanto il traffico automobilistico, motociclistico e ciclistico (anche con mezzi a mano) è vietato in tutto l'ambito del Parco con la sola eccezione delle strade carrabili di tipo a).

Dotazione di percorsi pedonali a libero accesso al pubblico nelle zone consentite e di sentieri minimi per le visite guidate.

### **CARATTERISTICHE DIMENSIONALI PERCORSI PREVISTI:**

Valgono le indicazioni riportate negli elaborati grafici del presente piano particolareggiato nel rispetto delle seguenti larghezze massime:

percorsi veicolari	4.50 m
percorsi pedonali	2.50 m
sentieri	1.50 m



Le indicazioni di tracciato relative ai percorsi pedonali ed ai sentieri contenute nelle tavole grafiche del progetto del Parco sono da considerarsi indicative per quanto attiene alla forma e dalla collocazione nell'area, in quanto nelle zone in cui sono consentiti dovranno essere definiti in base ai progetti esecutivi di area di cui all'articolo 14 delle presenti norme.

**PRESCRIZIONI SUI MATERIALI:**

Per gli interventi ammessi nella zona, valgono le seguenti prescrizioni sui materiali, che tengono conto anche dell'accessibilità delle persone con ridotta mobilità fisica, ai sensi delle disposizioni vigenti in materia di superamento delle barriere architettoniche<sup>6</sup>.

Percorsi veicolari e percorsi pedonali	Fondo in materiale permeabile	Selciato, acciottolato, ghiaia, terra battuta
Sentieri	Nessun fondo	Solo in caso di particolari situazioni di fondo naturale inconsistente on acquirinoso, è ammesso l'uso di materiali di cui al punto precedente, passerelle in legno, ponticelli.

**TIPO DI GESTIONE:**

La gestione è effettuata dal Comune di Casei Gerola.

**SPECIE VEGETALI CONSIGLIATE:**

Verranno utilizzate, nelle cortine di protezione, le specie definite nell'ambito dei "progetti esecutivi di area" con esclusione di quelle non comprese nell'elenco di cui all'allegato A adatte alla zona.

---

<sup>6</sup> Le disposizioni in materia sono:

Leggi statali: Legge 9 gennaio 1989, n.13 (Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati); D.M. 14 giugno 1989, n. 6 (Regolamento L. 13/89); Legge 30 marzo 1971, n. 118; D.P.R. 27 aprile 1978, n. 384.

Leggi regionali: Legge Regionale 20 gennaio 1989, n. 6 (Norme sulla eliminazione delle barriere architettoniche e prescrizioni tecniche di attuazione).


## ARTICOLO 10: NORME SPECIFICHE COMUNI ALLE VARIE ZONE. RECINZIONI INTERNE ED ESTERNE. SEGNALETICA

Valgono per alcuni fatti specifici ed in aggiunta alle precisazioni degli articoli precedenti, le indicazioni seguenti, riportate graficamente nella Tav. 4 del Piano Particolareggiato (PROGETTO: LINEE STRATEGICHE DI INTERVENTO, scala 1:2000).

---

### INTERVENTI





---

-  area da scavare e allagare
-  aree di recupero ex-cava da anettere al parco come aree agricole
-  pozze di anfibio
-  taglio e livellamenti per eliminazione dislivello
-  sponde sulle quali si può esercitare la pesca
-  nuove panchine

---

### VIABILITA'

---

-  sentiero esistente da mantenere
-  sentiero da recuperare
-  barriera limitazione accesso
-  dissuasore traffico

Oltre alle indicazioni grafiche sopra descritte, potranno essere realizzati:

**INTERVENTI GENERALI:**

- a) **Recinzione esterna minimale:** i confini esterni del parco dovranno essere adeguatamente protetti, a cura del Comune di Casei Gerola, mediante idonea barriera fisica, ovvero compatibile con le esigenze naturalistiche, atta ad evitare intrusioni anche involontarie. A questo scopo le indicazioni grafiche si riferiscono alle parti del perimetro esterno del Parco più delicate e in cui, in via minimale, è necessario predisporre recinzioni, fatta salva la possibilità di estensione delle stesse ad altre parti. I "progetti esecutivi di area" potranno indicare le opportunità di eseguire recinzioni interne alle aree protette allo scopo di salvaguardare l'integrità. Tutte le recinzioni dovranno essere eseguite preferibilmente a mezzo di essenze vegetali scelte fra quelle indicate nell'allegato A, oppure in legno od altri materiali idonei. In questo caso esse dovranno essere di tipo trasparente, con l'esclusione dell'uso di prefabbricati di cemento e del filo spinato. Deve comunque essere garantita la possibilità di attraversamento degli animali terrestri.
- b) **Camminamenti mascherati:** si tratta di sentieri ai cui lati la vegetazione dovrà essere particolarmente fitta, per non disturbare animali.
- c) **Paratia di osservazione:** si tratta di punti dai quali è possibile osservare, senza essere visti, gli animali del Parco meno abituati all'uomo. Saranno costituiti da paratie in materiale naturale mimetico dotate di feritoie.
- d) **Capanno di osservazione:** si tratta, come per le paratie, di piccoli capanni dai quali è possibile osservare, senza essere visti, gli animali del Parco meno abituati all'uomo. Servono per le lunghe osservazioni, anche per i periodi piovosi. Saranno costruiti con materiale naturale, analoghi a quello già realizzato nel Parco.
- e) **Pannelli didattici:** servono ad illustrare ai visitatori gli aspetti essenziali del Parco. Alcuni saranno di tipo molto semplice ed altri, da cambiare a seconda dell'evoluzione del Parco, montati su appositi supporti "a casetta".
- f) **Nidi artificiali:** servono a favorire l'insediamento Delle specie animali che non possono ancora trovare il siti adatti ai loro nidi per le piccole dimensioni degli alberi esistenti
- g) **Mangiatoie:** servono a garantire la sopravvivenza degli animali in particolari condizioni di clima
- h) **Zattere** per la nidificazione degli uccelli acquatici
- i) **Pontili per la pesca:** per l'esercizio della pesca, sono consentiti i pontili, sia di tipo fisso che di tipo galleggiante, solo dalle sponde in cui è esercitata la pesca.
- j) **Aree di sosta:** sono destinate alla sosta e al ristoro dei visitatori e consentite solo nelle zone E. Qui si localizzano le panche e i tavoli per il pic-nic, con i cestini porta rifiuti.

**INTERVENTI SPECIALI:**

- 1) Realizzazione di un argine di guardia continuo, di altezza 0.70 m, lungo il tratto meridionale del Parco e lungo il lato orientale, in corrispondenza dell'arginello esistente, al fine di:
  - a. Deviare il deflusso superficiale di eventuali acque di esondazione provenienti dal Rio Limbione e dal Torrente Curone a monte;

- b. Costituire una barriera naturale di salvaguardia della tranquillità della fauna del Parco, soprattutto lungo questo lato del Parco che offre l'accesso diretto sia dei mezzi di visitatori sia di quelli per le attività produttive locali.

Il terreno necessario potrà essere preso nelle vicinanze, all'interno del grande lago in corrispondenza degli interventi di rimodellamento dei setti previsti nei quadri S14, S15 ecc.

- 2) Ripristinare l'integrità del fosso perimetrale del Parco ostruendo n.2 tubazioni trasversali poste lungo il lato meridionale. Ubicazione quadri P23, M23.
- 3) Sistemare le strade perimetrali ed interne al Parco affinché, attraverso scoli laterali e relative pendenze, lo sgrondo delle acque meteoriche e dei terreni coltivati non defluiscano nelle cave (come avviene attualmente in alcune località del lato settentrionale, lato orientale, lato meridionale).
- 4) Chiudere con materiali inerti l'avampozzo di profondità circa 3 m esistente (attualmente mal recintato e pericoloso) in cima alla scarpata di cava posta nel quadro I18.
- 5) Chiudere la recinzione esistente (quadro J9) che, a causa della malversazione della struttura e della praticabilità in relazione alla posizione isolata, si è prestata e si presta tuttora alla discarica abusiva di rifiuti all'interno della cava del Parco.

#### **INTERVENTI DI MEDIO PERIODO:**

- 1) Prevedere la realizzazione di un fosso di guardia lungo il limite settentrionale del Parco, da realizzare nell'ambito dello scavo dei terreni dei lotti estrattivi programmati all'interno del Parco. Il fosso sarà raccordato per lo sbocco a quello già esistente a valle.
- 2) Sicurezza degli argini di scarpata. Nell'ambito del Parco esistono parecchi tratti di ciglio di cava non allestiti con recinzione. Si potrà pertanto provvedere alla messa in sicurezza di questi tratti anche per esempio soltanto realizzando una siepe di vegetazione arbustiva.
  - Mantenere uno spaccato/sezione del terreno naturale di cava per l'osservazione didattica degli orizzonti costituenti il suolo e dell'argilla quale materia prima per la costruzione dei laterizi per l'edilizia. Si potrà prevedere la realizzazione di una struttura di protezione della sezione, in posizione superiore ed essa, per esempio con aggregante glorit mescolato al terreno di copertura al fine di prevenire franamenti e sottogrottamenti. Ubicazione: quadro O14, N15 oppure L18.
- 3) Aree sede di rottami, materiali da discarica abusiva, non inquinanti ma comunque da rimuovere. Quadri O5, L2, I20.

#### **SEGNALETICA:**

I confini del Parco, i percorsi pedonali, i sentieri, i fatti di particolare interesse, le zone ricreative, le sponde da cui effettuare la pesca sportiva, e tutte le informazioni che abbiano un valore prescrittivo e/o didattico devono essere indicate a cura del Comune a mezzo di apposite tabelle, da realizzare in conformità a quanto stabilito nell'art. 32 della

Legge Regionale 30/11/1983, n. 83. Per la segnaletica generica sarà comunque opportuno, dove possibile, utilizzare quella già proposta da Regione Lombardia; qualora non esistessero invece i segnali specifici per alcune voci presenti invece nel Parco Palustre si potranno adottare dei segnali appositamente creati.

## **ARTICOLO 11: MODALITÀ E FASI DI ATTUAZIONE. MODALITÀ DI GESTIONE.**

### ***PROGETTI ESECUTIVI DI AREA***

Le aree facenti parte di tutte le zone funzionali di cui al precedente art. 4, con la sola esclusione della Zona D – Agricola, sono preordinate all'acquisizione pubblica. A questo scopo il comune di Casei Gerola potrà attuare interventi espropriativi da adottare ai sensi della L. 22/10/1971 n. 865 e successive modifiche ed integrazioni relativi alle aree non ancora di proprietà comunale.

Per la realizzazione delle proprie finalità e per il necessario approfondimento sulle situazioni esistenti e sulle scelte specifiche da effettuare in campo naturalistico e idrogeologico, il Piano Particolareggiato è attuato dal Comune di Casei Gerola in fasi successive, mediante "progetti esecutivi di area" estesi almeno all'intero ambito di ciascuna zona funzionale preordinata all'acquisizione pubblica.

Detti "progetti esecutivi di area" saranno redatti, in conformità alle prescrizioni di zona funzionale a qui si riferiscono, a cura del comune, che si avvarrà a questo scopo di tecnici specializzati ed abilitati, e saranno approvati dal Consiglio Comunale. Essi dovranno contenere le indicazioni progettuali di dettaglio relative alle varie componenti naturalistiche ( suolo, acqua, fauna, vegetazione, ecc.) ed edilizie ove ammesse.

La gestione delle aree e delle attrezzature delle zone servizi E1 ed E2, nonché l'organizzazione generale dell'attività didattica e delle visite guidate nelle zone nelle quali ciò è ammesso, potranno essere affidate dal Comune di Casei Gerola, in conformità alle prescrizioni di zona ed a mezzo di atti di convenzione, ad Enti od Associazioni aventi fra i propri scopi istituzionali la gestione e la promozione di attività didattico - ricreative in campo naturalistico.

## **ARTICOLO 12: DIVIETI**

Nel territorio del Parco valgono i seguenti divieti:

- a) Produrre rumori, suoni, luci;
- b) Abbandonare e stoccare rifiuti, localizzare discariche controllate e impianti di smaltimento in genere, costituire depositi di materiali, anche temporanei, di qualsiasi genere;
- c) Uscire dalle strade e dai sentieri ammessi

- d) Svolgere attività pubblicitarie, organizzare manifestazioni folcloristiche, praticare sport agonistico, accendere fuochi, allestire complessi ricettivi all'aria aperta e/o attendamenti o campeggi al di fuori delle aree specificatamente individuate a tale scopo;
- e) Introdurre specie animali e vegetali attualmente non caratteristiche del territorio;
- f) Asportare o danneggiare piante, fiori, frutti e funghi, esercitare il pascolo;
- g) Raccogliere o manomettere rocce, minerali, cristalli, fossili
- h) Danneggiare, disturbare, catturare o uccidere animali, raccogliere o distruggere i loro nidi, danneggiare o distruggere i loro ambienti, appropriarsi di animali rinvenuti morti o parte di essi;
- i) Costruire opere edilizie di qualsiasi genere, ad eccezione delle opere consentite nella zona E di servizio;
- j) Se non eseguito direttamente dal gestore del parco, alterare il regime e la composizione delle acque, deviare o occultare sorgive, attuare interventi di bonifica di qualsiasi tipo e di prosciugamento, modificare la struttura idrografica ed idrogeologica;
- k) Transitare con qualsiasi veicolo motorizzato, fatta eccezione per i mezzi di servizio e/o autorizzati dal Parco;
- l) Sorvolare con qualsiasi tipo di aeromobile ad una quota inferiore ai 50 metri;
- m) Svolgere qualsiasi attività che risulti in contrasto con gli scopi istitutivi del Parco.

L'ente gestore del Parco (Comune di Casei Gerola) adotterà, con provvedimento successivo, specifiche norme relative alle sanzioni da applicare in caso di infrazione ai suddetti divieti.

### **ARTICOLO 13: DISPOSIZIONI FINALI E TRANSITORIE**

Per quanto non espressamente richiamato nella presente normativa, valgono le disposizioni di legge statali e regionali vigenti in materia. Dalla data di adozione da parte del Consiglio Comunale del progetto di Piano Particolareggiato del Parco Palustre fino alla sua definitiva entrata in vigore, si applicano le misure di salvaguardia previste dalle vigenti leggi.

**ALLEGATO A: SPECIE VEGETALI CONSIGLIATE**

**TABELLA 1**

<b>BOSCO MESOFILO</b>							
<b>Specie arboree ed arbustive</b>							
specie	albero	arbusto	specie			in	
			dominante	presente	sporadica	siepe	cortina
Quesrcus robur							
Carpinus betulus							
Populus nigra							
Ulmus minor							
Malus sylvestris							
Quercus cerris							
Prunus spinosa							
Crataegus monogyna							
Prunus avium							
Corylus avellana							
Cornus sanguinea							
Cornus mas							
Euonymus europaeus							
Ligustrum vulgare							
Rhamnus cathartica							

<b>BOSCO MESOFILO</b>
<b>Specie erbacee</b>
Polygonatum multiflorum
Anemone nemorosa
Vinca minor
Scilla bifolia
Pulmonaria officinalis
Glechoma hederacea
Melica nutans
Brachypodium sylvaticum
Carex brizoides
Asparagus officinalis
Circea lutetiana
Viola riviniana
Viola canina

**TABELLA 2**

<b>BOSCO IGROFILO</b>							
<b>Specie arboree ed arbustive</b>							
specie	albero	arbusto	specie			in	
			dominante	presente	sporadica	siepe	cortina
Populus alba							
Alnus glutinosa							
Populus nigra							
Quercus robur							
Salix alba							
Prunus padus							
Viburnum opulus							
Cornus sanguinea							
Salix capraea							
Sambucus nigra							
Frangula alnus							

<b>BOSCO IGROFILO</b>
<b>Specie erbacee</b>
Leucorum aestivum
Leucorum vernalis
Symphytum officinale
Carex elata
Carex pseudocyperus
Carex riparia
Filipendula ulmaria
Lycopus europeus
Calamintha nepeta
Mentha aquatica
Agrostis stolonifera
Osmunda regalis
Lysimachia nummularia



**TABELLA 3**

<b>SPECIE DI VEGETAZIONE PALUSTRE</b>
<i>Glyceria maxima</i>
<i>Sparganium erectum</i>
<i>Schoenoplectus lacustris</i>
<i>Alisma plantago-aquatica</i>
<i>Iris pseudacorus</i>
<i>Butomus umbellatus</i>
<i>Lythrum salicaria</i>
<i>Stachys palustris</i>
<i>Lysimachia vulgaris</i>
<i>Myosotis scorpioides</i>

**TABELLA 4**

<b>SPECIE DI VEGETAZIONE ACQUATICA</b>
<i>Nymphaea alba</i>
<i>Nuphar luteum</i>
<i>Nynphoides peltata</i>
<i>Hydrocharis morsus-ranae</i>
<i>Ranunculus trichophyllum</i>
<i>Ranunculus circinatus</i>
<i>Potamogeton lucens</i>
<i>Potamogeton pectinatus</i>
<i>Sparganium emersum</i>
<i>Najas minor</i>
<i>Groenlandia densa</i>
<i>Trapa natane</i>
<i>Sagittaria sagittifolia</i>

<b>SPECIE DA UTILIZZARE CON ATTENZIONE PERCHE' INVADENTI</b>
<i>Myriophyllum spicatum</i>
<i>Myriophyllum verticillatum</i>
<i>Cerathophyllum demersum</i>

**TABELLA 5**

SPECIE PER CORTINE O PER ZONE CON PREVALENTE UTILIZZO A TEMPO LIBERO							
Specie arboree ed arbustive	albero	arbusto	specie			in	
			dominante	presente	sporadica	siepe	cortina
Populus alba							
Alnus glutinosa							
Populus nigra							
Quercus robur							
Salix alba							
Prunus padus							
Viburnum opulus							
Cornus sanguinea							
Salix capraea							
Sambucus nigra							
Frangula alnus							

Specie arboree ed arbustive	siepe per	
	cortine	zone tempo libero
Populus italica		
Platanus hybridus		
Tilia platyphyllos		
Morus alba		
Acer pseudoplatanus		
Celtis australis		
Populus tremula		